Martedì 7 Maggio 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 108

Sette mesi di guerra

Dal 5 ottobre al 5 maggio, ieri, sette mesi di guerra. E non guerra coloniale, in una regione remotissima, dalla quale sole ad ondate giungano scarse notizie, affievolite di importanza; Guerra accanita, entro al bacino mediterraneo, per terra e per mare; nelle oasi e nel deserto libico; lungo le coste d'Asia, fra le isole dell'Egeo, davanti alla stessa Bisanzio. E ancora: crociere faticosissime, bombardamenti audaci da parte delle agili navi italiane, laggiù, fra i meandri delle insidiose isole madreporiche, sul Mar Rosso, presso alle vie che menano alla tomba del profeta e alla culla dell'Islam.

Ogni giorno un combattimento. Quando parve esausta e doma l'attività degli arabi di Tripolitania, si infervorò e scoppiò accanito il fanatismo dei beduini in Cirenaica; s'acchetarono questi e ancora presero baldanza quelli. Nei brevi momenti in cui sembrarono stremati gli uni e gli altri, ecco i racconti tormentosi, irritanti del Gran Senusso, che mille volte si destava — così si dava per certo — a proclamare, a far divampar la guerra santa dall'Egitto al Marocco!

E le notizie di tutte queste imprese sempre a traverso la censura, la quale taglia, mutila, sopprime. Se il corrispondente rompe il freno, egli è subito espulso dai luoghi dell'azione; un colpo secco tronca sul filo telefonico anche la comunicazione dell'informatore romano troppo loquace.

Vero è che ad illuminare la mente, a tranquillare gli animi degli italiani, vegliarono sempre, alacri, premurosi, i grandi giornali stranieri. Ah, essi seppero sempre tutto, essi raccontano tutto con premurosa, indomabile, lealissima fedeltà!

Furono essi a far pronta testimonianza in favore dei turchi contro alle ineffabili crudeltà delle truppe italiane. Tedeschi, francesi, austriaci ed inglesi... tutti d'accordo, tutti implacabili nel santo amore per la verità! Per mesi e mesi, come il fuoco di un esercito impegnato in battaglia, continuò la tempesta delle notizie sbalorditoie, denunziatrici di errori logistici degli italiani, di errori strategici, di insuccessi militari, di fallite mene diplomatiche, di aperte disfatte. Mai la perfidia straniera fu più raffinata. Talora le accuse scoppiavano simultanee agli estremi lembi d'Europa; via, tutte insieme, le nazioni tedesche, slave e latine facevano divampare il fuoco di fila delle menzogne; poi, a quando a quando, cominciava il gioco sapiente degli scoppietti: ecco le bugie in ordine sparso sul gran campo dell'Europa politicante, mentre, qua e là, qualche sornione sapeva pur fingere, fra una menzona e un'altra, di plaudire l'Italia e di riconoscerne alcuna rara virtù!

Ma ancor più perfidamente dei giornali nemici i governi stranieri! I nostri ambasciatori dovettero sopportare a Vienna, a Berlino, assalti vivaci, scenate violente. Per un istante l'Austria, l'alleatissima Austria, fu sul punto di mobilitare le sue forze contro di noi. Poi si fermò, inquieta sempre s'ottenne per sè, indiscusso, assoluto, il predominio, anzi il dominio sull'Adriatico e sulla penisola balcanica. Ma, neppur dopo siffatti successi, volle mai mettere il morso e la mordacchia ai suoi giornali; e questi, clericali, antisemiti, semiti, liberali, sempre concordi, tutti accaniti, tutti provocatori contro di noi.

Ed anche più perfidamente dell'Austria, avversa a noi la Germania. Avversa in quella terribile forma che è fatta di freddezza corretta, ipocrita al di fuori, torbida, opaca velenosa al di dietro, nell'intimità della sostanza.

La verità vera è che l'irrequieto imperatore, il quale si compiace di atteggiarsi, e magari di essere ritratto, vestito alla Luigi decimoquarto, aveva da gran tempo cupidamente bramata per sè quella Libia alla quale tenne più che mai fissi gli occhi, dal momento in cui non potè più contendere alla Francia il dominio sul Marocco. Ecco perchè anche il suo Marschall a Costantinopoli, a traverso l'ostentazione di una imparzialità formale ed equilibristica, riuscì certamente più a incuorare la pervicacia turca, che a fiaccarla per favorire gli interessi dell'Italia alleata.

* *

Ebbene: dopo sette mesi di fiero travaglio, quale è lo stato d'animo degli Italiani?

Essi si addimostrano calmi; la Nazione è serena e sicura. La fede del primo giorno si è rafforzata; la cento volte rinfacciata leggerezza della stirpe latina, facile agli entusiasmi, facile alle depressioni, è stata nobilissimamente smentita dai fatti. Il saluto ai soldati che partono per la Libia non è meno fervido oggi di quello che accompagnò i primi combattenti; le offerte per la flotta aerea, proprio in queste ultime settimane, si vanno rafforzando di quegli innumerevoli minimi contributi che raccolti nei piccoli comuni, nel ceto medio, nelle scuole, rappresentano il voto, il plauso, il consenso della Nazione.

Consenso: questa è veramente la parola, quando si pensi, che il Paese partecipa a tutte le fasi della guerra; mai il Paese cercò, bevve più avidamente che ora le notizie della vita politica. Tutti i giornali hanno per lo meno raddoppiata la stampa; i grandi fogli l'hanno quintuplicata; come ne fanno fede assai più delle affermazioni che a stento ne producono a sufficienza!

E i partiti? Nessun ha cambiato il proprio indirizzo politico: ognuno è quello che era prima; ed è bene, è necessario che sia così. Il benessere vero della Patria deriva da una sincera fede, per cui ognuno vorrebbe trascinare tutti e tutto nella sola propria direttiva, mentre in verità la Patria, va come una grande nave, su un solco suo proprio, risultante di tutte le forze e di tutti gli sforzi.

Eppure, anche nella onesta fedeltà ai propri principii, ogni partito ha dato, in modo grandissimo, o almeno grande, il proprio contributo di consenso, di forza a questa grande impresa di Libia, pur non riuscendo alcuno (e, forse, anche questo è umano) a dissimulare il dispetto, la sorpresa, o la diffidenza, per il contributo offerto alla guerra anche dagli altri partiti. Questo, dal punto di vista dell'intimo valore psicologico e morale delle cose, è anzi il fenomeno di maggior significato, per chi voglia studiare a qual punto giunga la pienezza del «consenso» negli italiani. Tale pienezza apparirà anche più significativa se si vorrà tener conto delle dichiarazioni fattesi ancor più numerose in questi ultimi giorni, da parte non solo dei più eminenti, ma anche dei più ritrosi repubblicani; e infine se si vorrà interpretare in tutto il suo intimo significato la condotta del grande partito socialista. Quivi, anche lasciando da parte coloro che, fin dal principio non si mostravano avversi all'impresa, o, anzi, la riconobbero necessaria, giova tener presente la necessità di una «tattica» ed anzi di una «tecnica», la quale permetta al partito socialista di non perdere mai la propria natura e la cosa non meno importante, la propria fisonomia. L'opposizione sistematica e formale del partito socialista all'impresa, (anche quando tutti gli uomini di alto pensiero del partito socialista plaudissero alla guerra) è una necessità logica: essa adempie all'ufficio, essenzialmente ben fico, necessario anzi, di agire come freno alle forze impulsive in senso contrario. Sarà pertanto sapienza di Governo il regolare l'intensità di questa forza inibitrice, soddisfacendo ad alcune giuste esigenze del partito socialista: prima fra tutte a quella che i soldati caduti combattendo sieno considerati non solo come eroi, ma anche come operai caduti, per infortunio, sul campo del lavoro; perciò alle loro famiglie lo Stato deve un giusto compenso.

* *

In questo stato di cose l'Italia può essere veramente orgogliosa dell'esempio nobilissimo di serenità e di fermezza che offre all'Europa sorpresa, la quale a stento si toglie dalle illusioni stupide e convenzionali di un *Italia fatua, ignorante e ancora brigantesca.*

Alla Consulta, da sette mesi, si combatte forse con non minore tenacia ed audacia che dai nostri bersaglieri e dai nostri marinai. Pur troppo si saprà solo fra molti, fra troppi mesi, o anche solo, forse, dopo molti anni, quale contesto insidioso, malvagio, di egoismi di viltà, di perfidie, bisognò smagliare, a trama a trama, entro all'iniquo ordito delle diplomazie straniere! Tuttavia esistono ora molti accenni che fanno sperare, anche per questo verso in un notevole miglioramento di cose Il giorno perciò che il buon diritto italiano avrà trionfato, potranno aspirare al vanto del successo dell'Italia tre fattori diversi: l'eroismo dei soldati, la sagacia del Governo nostro, la dignità della nazione. Questa, se all'aprirsi del Parlamento due mesi or sono, diede per mezzo dei suoi rappresentanti, gloriosissimo esempio di patriottismo, acclamando alla guerra, ne diede, pochi giorni or sono, pure alla Camera, un altro non meno mirabile e caratteristico.

Dopo un lungo silenzio, al *riaprirsi* della Sessione, che cosa per prima, fecero i Deputati? Tempestarono forse, nervosamente il Ministero di domande sulla guerra? No; L'Italia non è isterica: essa ha i nervi sani. E come, pochi giorni prima, essa, tra l'imperversare delle notizie di guerra, aveva avuta la serenità di celebrare a Venezia il risorgere di un'opera d'arte, monumento anche delle sue glorie, così il Parlamento ebbe la serenità, mentre il cannone tuonava in Africa, in Asia e nell'Egeo, di riprendere il proprio lavoro commemorando un grande Poeta, sceso da pochi giorni nella tomba!

Egli è che gli Italiani si sentono guardati, scrutati dal mondo; e *in questa storica ora della loro vita essi* sentono tutta la necessità, tutta la belezza del mostrarsi degni degli eroi della Bibbia, che, dopo la lunga cattività di Babilonia nella destra stringevano la spada, e con la sinistra riedificavano le mura della città sacra!

Alberto Alberti

COME LE TRUPPE DEL GEN. AMEGLIO
trionfalmente entrarone a Rodi

Roma 6 — La «*Tribuna così ricostruisce* le operazioni fino ad oggi a Rodi:

Appena compiuto lo sbarco, il generale Ameglio passò in rivista sulla spiaggia della Baja Kalitea la brigata rinforzata, colla quale intendeva avanzare rapidissimamente su Rodi città. La brigata era costituita, come sappiamo, del 57.o reggimento fanteria, comandato dal colonello Vanzo, del 34 o reggimento fanteria, comandato dal colonello Pagliani, di un battaglione del 4.o bersaglieri, comandato dal colonello Maldini, e di un battaglione di alpini Fenestrelle, più qualche mitragliatrice e una sezione di artiglieria da montagna.

Le fasi della battaglia

A mezzogiorno poco più, la colonna Ameglio era già in movimento e si diresse lungo la via (più sentiero mulattiero che strada rotabile) che da Kalifea conduce a Rodi città, una strada assai accidentata tutta salite e discese che varca due volte una linea di monti, una volta i monti di Koskino e una volta le colline di Sandrili. Varcata la prima catena fra Agia, Varvani e Koskino, la colonna di avanzata *si diresse sopra Asguru*, senza incontrare nessuna resistenza. Dopo Asguru le nostre truppe entrarono a contatto col nemico che avendo abbandonato Rodi, all'apparire della squadra italiana si era riconcentrato sul pianoro del monte Smith.

Mentre Ameglio assaliva le milizie turche da sud est, le navi nostre ancorate dinanzi al porto di Rodi coi pezzi di lunga portata, batterono la parte settentrionale del monte Smith con un fuoco regolare e preciso. Si vede che la guarnigione turca abbandonò la posizione settentrionale del monte Smith fuori dal tiro delle nostre navi fra i fianchi del monte Smith, Asguru, Sandruli e le Tombe orientali.

Si accese la battaglia e Ameglio ricacciò vittoriosamente il nemico su tutta la linea, in parte respingendolo verso il piano, e in parte ricacciandolo verso la città. Nella sua fulminea e vittoriosa avanzata, il generale Ameglio occupò verso sera il villaggio di Sandruli e avrebbe proseguito per la via di Rodi se nel frattempo non fosse calata la notte. Alcuni gruppi di nemici resistevano ancora accanitamente a nord ovest: le truppe italiane riuscirono a farne alcuni prigionieri, altri a sbandarli e metterli in fuga ma il generale Ameglio non si volle avventurare nell'ultima parte della marcia di notte sopra un terreno nuovo, accidentato, frastagliato, montuoso, facile alle insidie e alle imboscate e preferì pernottare al campo di Sandruli Tombe, dove passò la notte fra il 4 e il 5 aprile.

Probabilmente fu in quel momento che alcuni reparti turchi dal pianoro di Smith calarono protetti dalla notte giù per i fianchi opposti della montagna e fuggirono per la via litoranea che conduce a Trianda e poi la centro dell'isola.

La città occupata

All'alba Ameglio riprese l'offensiva, calò giù dalla collina di Sandruli Tombs e ricacciò il nemico fino alle porte di Rodi, dove lo battè e sconfisse definitivamente. Il reggente turco dell'isola si recava al campo e si sottometteva all'Italia.

Riordinate le truppe, Ameglio entrava coi prigionieri e coi trofei di guerra, con pochissime perdite, trionfalmente in città per la vecchia porta turrita che già vide le gesta dei cavalieri ospitalieri.

Contemporaneamente dalle navi, l'ammiraglio Viale faceva scendere a terra dalla parte del molo del porto alcune compagnie di marinai da sbarco e così esercito e marina in nome d'Italia issarono nel pomeriggio la bandiera italiana sull'alto torrione che guarda il golfo di Rodi coi suoi quattro baluardi medioevali.

I reggimenti occuparono la città al suono delle fanfare, mentre dalle corazzate i cannoni sparavano a salve.

Come primo atto del governo, Ameglio fece diffondere un severo proclama agli abitanti di Rodi con cui si diceva che l'Italia avrebbe rispettati i beni, gli averi, le case, la tranquillità di ognuno, ma sarebbe stata inesorabile per chiunque fosse trovato con le armi alla mano o con intenzioni ostili all'esercito occupante. Il proclamo del generale italiano ha fatto grande impressione sull'animo della popolazione mista di musulmani, di greci, di armeni e di ebrei.

Dopo l'occupazione di Rodi

Rodi 6 — Il nemico che era forte di circa 3000 uomini è stato ripetutamente battuto ieri sotto a Rodi. Nella notte però a piccoli gruppi i nemici si sono dispersi nell'interno dell'isola. Noi avemmo sette feriti, dei quali uno è morto. Il nemico ebbe 25 morti, 48 feriti e 57 prigionieri fra i quali un ufficiale.

Stamane è stata intimata la resa alla città, tempo un'ora sotto pena di bombardamento in caso di rifiuto. Ma il bombardamento non avvenne, perchè alle otto si presentava al campo il reggente *interinale del governo* a fare atto di sottomissione.

Alle nove la truppa ed i marinai occupavano la città bene accolti dalla popolazione. Il generale Ameglio ha pubblicato un proclama ed ha subito disposto per la sicurezza della città e per l'apertura degli uffici pubblici e dei pubblici esercizi.

L'occupazione di Rodi
giudicata dalla stampa europea

Parigi, 6 — L'«Echo de Paris» ha da Londra: L'occupazione di Rodi ha prodotto un senso di sorpresa. E' noto che il piano degli italiani è di interrompere ogni comunicazione marittima tra l'Europa e la Turchia e da altra parte tra l'Arabia e l'Africa. Per la ferrovia di Bagdad la Turchia *può far sentire la sua azione* fino al Taurus ma per i vilayets al di la del Taurus i colpi italiani colpiscono giusto senza dubbio. Altre occupazioni seguiranno nelle Sporadi e si formerà colà un vero possedimento italiano.

Benchè decisi ad osservare la neutralità si è preoccupati di queste prese di possesso che potrebbero divenire permanenti, se la Turchia persiste a non firmare la pace. Si considera per *queste ragioni* che le operazioni italiane permetteranno alle potenze di intervenire a Costantinopoli con qualche probabilità *di essere ascoltate*.

Londra, 6 — In generale i commenti della stampa a riguardo della occupazione di Rodi sono assai equanimi. I giornali riconoscono che si tratta di un fiero colpo portato alla dignità e al prestigio della Turchia la quale non potrà continuare a mostrarsi indifferente. Tutti rilevano l'importanza che ha il dominio del mare da parte dell'Italia.

«Ciò nel *momento attuale, dice il* «Times», costituisce un insegnamento ed è una lezione che non sarà dimenticata da alcuno, e che avrà conseguenze nell'assetto futuro del Mediterraneo».

L'esercito italiano contro l'esercito turco

TORINO, 6, — La «Stampa» ha da Roma: E' la prima volta, dopo l'apertura delle ostilità, che le truppe turche isolate, cioè senza il concorso degli arabi, si trovano di fronte alle truppe italiane e perciò è del più alto interesse l'esito eventuale degli scontri nei quali sarebbe impegnato assai più che in Libia l'onore delle armi italiane.

Non si nutre dubbio nelle sfere ufficiali ital. sull'esito della lotta impegnata. Il valore del generale d'Ameglio, che all'animo ardente di condottiero unisce la calma e la prudenza dello stratega, affida del risultat. delle operazioni. Intanto un sintomo del lieto andamento delle operazioni è dato dal radiotelegramma oggi pervenuto annunziante che la bandiera italiana sventola su Rodi.

Nei combattimenti, nei quali può trovarsi eventualmente impegnato il corpo di operazione del gen. d'Ameglio, la vittoria non può non sorridere alle armi italiane anche perchè la nostra preponderanza numerica sul nemico ci assicura il vantaggio. I turchi però hanno a loro favore un «elemento che ha pure un certo valore. Le nostre truppe sono infatti costrette a combattere in località ad esse ignote e che i turchi hanno avuto il tempo di apprestare a difesa. Inoltre i turchi hanno sul luogo tutte le riso se che noi siamo costretti a prendere dalla madre patria. Ma tutto ciò non può che accrescere la portata della nostra vittoria finale. Tutto lascia ritenere come del resto dimostra anche la presa di Rodi, che le operazioni si svolgeranno con tattica fulminea preferita del d'Ameglio e ciò anche per una ragione indirettamente collegata alle operazioni di Rodi. L'occupazione di Rodi dove inevitabilmente essere seguita dall'occupazione di altre isole.

Al campo arabo-turco sono arrivati degli aeroplani

TRIPOLI 6. — Informatori arabi, confermando la notizia dell'arrivo degli aeroplani al campo turco, assicurano che superate alcune difficoltà opponentesi al montaggio tra giorni un aviatore tedesco incomincierà i voli al campo nemico. Assisteremo così a un combattimento aereo.

Stasera è arrivato finalmente il piroscafo Liusto dopo 5 giorni di completa interruzione del servizio postale.

I capi arabi che intervennero alla inaugurazione della stazione radiotelegrafica sono rimasti profondamente sorpresi per la rapida trasmissione con Roma, ammirando i progressi scientifici dell'ingegno italiano. Stasera è giunto a Tripoli l'on. Molina.

L'isola di Chio circondata dalle navi italiane
Batterie turche a Samos?

Roma 6 — Il comandante della nave greca «Patris», che fa servizio mercantile per l'Egeo, ed è arrivata ad Atene, narra che a Samos egli ha visto sbarcare sulla rada dell'isola un corpo di batterie turche con cannoni e munizioni.

La nave «Patris» è stata fermata e visitata dall'incrociatore italiano «Amalfi».

La «Tribuna» riceve da Atene: «*In* questo momento giunge ad Atene un dispaccio dall'isola Cicliade annunziante che la flotta italiana ha circondato stamane l'isola di Chio».

L'ambasciatore d'Austria a Costantinopoli
è stato richiamato

Parigi 6 — Il «Journal» ha da Costantinopoli: Si apprende che l'ambasciatore d'Austria-Ungheria è stato richiamato d'urgenza a Vienna. Nei circoli politici si ha la convinzione che la triplice ricorra a questa manifestazione per favorire in modo apparente l'Italia e influire sulla Porta per controbilanciare l'influenza dell'Inghilterra.

Lo stesso giornale ha poi da Costantinopoli: Il cattivo tempo avendo impedito il lavoro per ripescare le mine che sbarrano il canale, la ripresa della navigazione nei Dardanelli non sarà effettuata che fra otto o dieci giorni.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati
IL LUNEDÌ DELLE INTERPELLANZE

Roma 6 — Presidente Carmine.

Cavagnari interpella il ministro del tesoro per conoscere, se sia vero che dal fondo di 150 milioni destinati all'opere edilizie della capitale siano stati anticipati oltre 5 milioni e mezzo a titolo di rimborso alla città di Roma. *Protesta* di non essere a niuno secondo nell'affetto per la gloriosa capitale di Italia, ma se tale notizia apparsa nei *giornali* è vera, dubita della legalità del provvedimento.

Facta ministro delle finanze dà le spiegazioni chieste e conclude dicendo che l'on. Cavagnari che sente così patriotticamente la grandezza della capitale si dichiarerà soddisfatto degli schiarimenti.

Cavagnari si riserva di risolvere la questione in confronto del ministro dei lavori pubblici.

Pala interpella il ministro guardasigilli sulle troppo frequenti e troppo lunghe vacanze delle preture nelle provincie meridionali ed in Sardegna.

Dopo la risposta del ministro levasi la seduta alle ore 16.10.

Per la flotta aerea

Roma 6. — Il comitato per la flotta aerea comunica: Il comm. Bonci ha inviato da New York, al principe di Scalea mille lire, come sua contribuzione. In tutti i comuni dell'isola d'Elba, ad iniziativa del comune di Porto Ferraio, si è aperta una pubblica sottoscrizione per offrire allo esercito un aeroplano, che porterà il nome di Elba. Tutti gli isolani hanno risposto con entusiasmo alla sottoscrizione. Sono giunte al comitato centrale le seguenti nuove offerte: Società Generale per la fabbricazione di conserve alimentari Cirio, lire, 1000, Comitato di Adria lire 1594,50; Intendenza di Finanza di Mantova lire 178.10; Intendenza di Finanza di Milano, lire 639,55; intendenza di finanza di Como 531,10; Convitto Nazionale di Sora L. 150.

Per un preteso accordo fra l'Italia e il Brasile

ROMA, 6, — La voce secondo la quale fra i governi d'Italia e del Brasile si starebbe negoziando un trattato di commercio e di e migrazione sulla base della abrogazione del decreto Prinetti in compenso della quale il Brasile accorderebbe sensibili agevolazioni ai nostri prodotti commerciali appare destituita di fondamento.

Il nostro Governo è deciso a negoziare il trattato di commercio ma con assoluta indipendenza da ogni accordo in materia di emigrazione, accordo che appare tutt'altro che imminente e per nulla fondato sulla abrogazione del decreto Prinetti che si limita come è noto a vietare l'emigrare sussidiato da governi stranieri.

FUOCHISTA SFRACELLATO DAL TRENO

PISTOIA, 6. — Egisto Bugiani cinquantenne, fuochista, attraversando il binario della stazione, restava sotto il treno rimanendo cadavere quasi all'istante.

Il problema agricolo e le visioni del domani

Casalmaggiore — (F. Ricaldi) — Il *Congresso della Federazione* dei piccoli proprietari agricoltori si è chiuso qui, tra gli evviva, e con la mutua promessa di tornare con instancabil lena al lavoro di organizzazione.

La parola calda e vibrante dell'on. Patrizi ha acceso gli entusiami della moltitudine convenuta; il discorso persuasivo dell'avv. Casazza ha convinto questi piccoli tenaci coltivatori della or terra del loro buon diritto e della loro forza.

La giornata non è stata per essi perduta; e non è senza ammonimenti. In questa pianura lombarda, che è e fu la terra classica delle contese agrarie, i due massimi esponenti del prodotto agrario — salariati e grandi proprietari — avevano finora tenuto essi soli il campo della lotta ed organizzate le resistenze, gli uni nelle Camere del lavoro, gli altri coll'Agraria.

Ora è intervenuto un nuovo elemento: quello dei piccoli proprietari rurali, fermamente preparati e decisi a difendere la loro casetta ed il loro campo dagli assalti delle teorie livellatrici, dagli assorbimenti del latifondo, dalle sottrazioni fiscali, per procedere, con opera concorde e col fascio delle forze, a dare sviluppo all'agricoltura, creare ad esso credito e condizioni migliori.

L'importante Convegno che ora si è chiuso ha dimostrato la necessità di organizzarsi di questi piccoli proprietari, *rimasti finora* nell'ombra di un lavoro fatto di sforzi individuali; poi che avendo essi finalità proprie e distinte debbono preparare se stessi a prendere, nel paese, il posto che loro compete nella compartecipazione ai beni pubblici che fino a ieri sono stati loro negati.

E giacchè nell'orbita del programma agrario la piccola proprietà è oggetto di studi e di previdenza legislativa, intesa a difesa contro quella fatalità economica che tende a distruggerla, così, per ragioni di esistenza, quanti si trovano a tali espresse condizioni dovranno necessariamente tendere e concludere i nell'organizzarsi per non lasciarsi sopraffare.

Non v'ha dubbio che il Governo dovrà fare buon viso a questo nuovo elemento, diremo a questo nuovo partito. Giacchè esso va svolgendo la sua opera e la sua azione nell'orbita delle istituzioni e dal quale il problema grande della produzione trarrebbe ben calcolabili vantaggi.

A questi piccoli proprietari la Nazione si appresta ad offrire, coll'allargamento del *suffragio*, una formidabile arma: quella del voto. Ed è chiara la deduzione che si può trarre, quando si rifletta che essi sono falangi di migliaia per ogni regione. Ecco un domani cui il Convegno di Casalmaggiore ha regalati misteriosi interrogativi.

Il brigantaggio in Francia

I giornali francesi recano la seguente lista comunicata dalla Pubblica Sicurezza, degli attentati commessi dalla banda Bonnot:

8 marzo 1911 — Charleroi: tentativo di assassinio dell'agente Desmaray;
agosto 1911 — Nancy: furto in danno dei coniugi Diemer;

27 novembre 1911 — Chateloten-Brie assassinio di Mandine;
15 dicembre 1911 — Boulognesur-Seine: furto d'una automobile in danno del sig. Lecormand;

21 dicembre 1911 — Parigi: tentativo di assassinio del signor Caldy e furto;

24 dicembre 1911 — Parigi: furto in danno dell'armaiuolo Lafayette;

31 dicembre 1911 — Anduze (Gard) furto all'ufficio postale; furto in danno del sig. Rocher;

3 gennaio 1912 — Thiais: duplice assassinio del sig. Moreau e della sua domestica;

10 gennaio 1912 — Parigi: furto in un magazzino d'armaiuolo del Boulevard Haussmann;

25 gennaio — Cand: furto di una automobile in danno del dottor Vernieuwe;

31 gennaio 2191 Etampes-Orléans: furto alla stazione d'Orléans; assassinio del brigadiere dei gendarmi d'Etampes;

16 febbraio 1912 — Bèziers: furto d'una automobile in danno del signor Malbec;

26 febbraio 1912 — Saint-Mandé: furto d'una automobile in danno del sig. Buisson;

27 febbraio 1912 — Parigi: assassinio dell'agente Garnier;

28 febbraio 1912 — Pontoise: furto in danno del notaio Tintan;

19-20 marzo 1912 — Chaton: tentativo di furto d'una automobile;

25 marzo 1912 — Montgeron: assassinio del «chauffeur» Mathillet e furto dell'automobile del signor De Rougè;

25 marzo 1912 — Chantilly: assas-

sinio del signori Trinquier e Legendre tentativo di assassinio in persona del sig. Guilvert e svaligiamento della succursale della Società Generale»;

24 aprile 1912 — Petit Ivry: assassinio del sig. Jouin e tentativo di assassinio in persona del signor Colmard;

28 aprile 1912 — Choisy-Roi: tentativo di assassinio dell'ispettore Augène.

Riassumendo si hanno: 8 assassinii; 5 tentati assassini: 13 furti; un tentato furto.

I tagli dei boschi e la burocrazia

Il ministro di agricoltura ha diramato una circolare dettando le norme per la vendita di piante nei boschi dei comuni e di enti morali, sottoposti alla pubblica tutela. Tali norme *consistono*:

1. Nell'obbligo ai comuni di corredare le deliberazioni *consigliari* riguardanti qualsiasi taglio di boschi, di apposita perizia estimativa eseguita dall'autorità forestale;

2. Gli incanti e la stipulazione dei contratti per la vendita del taglio dovranno seguire negli uffici del Prefetto o del Sottoprefetto, ogni qualvolta la relativa perizia superi le L. 5000.

3 La prefettura potrà autorizzare l'alienazione a trattativa privata, quando siano andati deserti i primi incanti, senza però diminuire il prezzo di stima.

4. Qualora anche le trattative private, in base al prezzo d'asta, fallissero la prefettura potrà consentire che si rinnovino col ribasso di un decimo sul prezzo fissato nella perizia.

5. Dove poi anche in tal caso non si riuscisse ad eseguire la vendita del taglio, semprechè vi siano offerte per per una somma inferiore ai nove decimi del prezzo di stima il Prefetto dovrà farne particolareggiato rapporto al Ministero, esponendo tutti i motivi, sia tecnici che di opportunità, i quali consiglino l'accettazione dell'offerta. Ed il ministero darà, caso per caso, le disposizioni necessarie.

Sono preannunziate altre disposizioni mercè le quali l'azienda del demanio forestale di Stato potrà essere in grado di concorrere, insieme ai negozianti di legname, all'acquisto dei tagli di alberi posti la vendita dagli enti menzionati.

⁂

Sulla carta questi provvedimenti saranno considerati ottimi. Ma in pratica?

Vari comuni ed opere pie, della zona canavesana-valdostana hanno visto alla prova che cosa siano le «perizie estimative eseguite dall'autorità forestale» — *a spese dei Comuni e delle Opere Pie.*

Prima di tutto, è accaduto che la perizia non si fece in tempo utile per la vendita. Non sempre le autorità forestali sono disponibili; si è avuto anche l'esempio di autorità *molto comode*, che aspettavano mesi e mesi per fare l'ispezione e relativa perizia. Intanto le piante deperivano...

Eppoi: accade spesso che le perizie, sebbene teoricamente perfette, portavano prezzi inverosimili: prezzi superiori a quelli usitati nella località: dimodochè nessuno si presentava all'acquisto.

E si doveva ricominciare da capo, con nuove spese e con maggiore danno delle amministrazioni.

In certi luoghi questo sistema si riduceva ad una vera, intollerabile vessazione; e parecchi comuni presero deliberazioni per richiamare l'attenzione del Governo sui gravi danni, pubblici, che ne derivavano, e per invocare che il sistema venisse corretto con un po' di buon senso.

Ma la burocrazia seppellì le deliberazioni dei Comuni.

Ed ora è venuta la circolare ministeriale che, applicata alla lettera, peggiorerà il male.

Bisognerebbe almeno distinguere fra i tagli di veri boschi, fra i tagli di grande importanza ed i tagli di minima entità, e non sottoporre questi ultimi a spese, ed a inceppamenti che riducon al nulla il prezzo che le amministrazioni dei Comuni, o delle Opere Pie calcolano di ricavare dalla vendita delle loro piante.

Si dovrebbe tenere presente che i grandi principii a cui aspirano i grandi idealisti del demanio forestale, riguardano i grandi boschi, e non piccoli tagli su cui fanno assegnamento i bilanci dei piccoli Comuni e delle misere Congregazioni Carità.

Ma la burocrazia non distingue — in omaggio ai grandi principii!

Troppe grandezze!

Cronaca Provinciale

da S. Giorgio di Nogaro

Cavallo in fuga

6 — Questa sera, verso le ore 17, un cavallo attaccato ad una carretta, stava, senza la briglia, mangiando l'avena in Vicolo Gemelli, mentre il padrone chiaccherava dentro l'osteria.

Sopra la carretta stava un fanciullo di appena cinque anni.

Di punto in bianco, non si sa per qual ragione, il cavallo prese una corsa sfrenata, percorrendo tutto il paese e dirigendosi alla volta di Porpetto. Il povero fanciullo, più morto che vivo, consapevole quasi di correre incontro alla morte, agitava le manine implorando soccorso.

Parecchi tentarono di fermare la bestia, ma inutilmente.

Un simpatico e caro giovanotto, guardia di finanza, certo Minozzi Eugenio, fattosi prestare una bicicletta potè, correndo a più non posso, raggiungere la bestia e seguirla a fianco della carretta stessa, incoraggiando il povero fanciullo a non temer di nulla e a tenersi ben seduto per non cadere.

E continuando così a correre per quasi sei chilometri, riuscì infine a fermare la bestia e a salvare il disgraziato fanciulletto chissà da quale orribile disgrazia.

Una lode al bravo e coraggioso signor Minozzi.

da Camino di Codroipo

Le dimissioni del medico accettate

6. — Nella sua seduta di ieri il *Consiglio Comunale, con voti dieci su* undici votanti accettò le dimissioni da *medico condotto del comune* del dott. Giovanni Maria Frattini,

da Cicconicco

Incendio

6. — Nel pomeriggio di ieri è scoppiato un incendio nella casa di Domenico Bulfoni detto Vilota. Il fuoco distrusse parte del locale producendo un danno di oltre 600 lire.

da Fagagna

Casari in assemblea

6 — Ieri nella sala dell'albergo Baschiera ebbe luogo una riunione di casari, una cinquantina circa.

Facevano gli onori di casa il sig. *Prandini*, il cav. *Grosso* ed il cav. Peteani.

Dopo la discussione di vari affari, il prof. Gorini tenne una conferenza sulla formazione del formaggio e l'uso dei fermenti selezionati.

La detta conferenza fu applauditissima

da Buttrio

Segretario a vita

6 — Nella seduta di ieri del Consiglio Comunale venne nominato segretario a vita il sig. G. B. Sirch.

Al bravo e zelante funzionario i nostri rallegramenti ed i nostri auguri.

da S. Pietro al Natisone

Associazione zootecnica

Per iniziativa della Sezione di Cattedra e del Comitato della Mostra bovina, nell'occasione della solenne distribuzione dei premi che avrà luogo il 12 corr. si addiverrà all'istituzione di una associazione zootecnica locale permanente.

Compito principale dell'Associazione sarà lo studio delle condizioni zootecniche locali, il farle conoscere alle autorità tutorie per ottenere facilitazioni e sussidi nella costituzione di stazioni di Monta consorziali, di mutue assicurazioni del bestiame e per opporre una energica difesa contro la invadente e disastrosa vaginite granulosa.

da Cividale

Uno sconfinamento a Drenchia

6. Ci giunse notizia di uno sconfinamento di truppe austriache avvenuto presso Drenchia alle 10 circa del mattino di venerdì 3 maggio corr.

Il signor Prapotuich Andrea fu Giovanni di Prapoterizza (Drenchia) stava lavorando nei suoi fondi ad una distanza di circa quattrocento metri dal confine, allorchè vide un gruppo di circa cento *soldati austriaci* comandati da due ufficiali, varcare il *confine avanzando in territorio italiano.* Il Prapotuich che nonostante i suoi 75 anni è un colosso di un vigore straordinario, andò loro incontro intimando risolutamente agli ufficiali di ritornare sui loro passi. Questo avvene a circa duecento metri dal confine in territorio italiano.

Oggi fummo sul posto, ed abbiamo constatato che lo sconfinamento è avvenuto in località da Solarick. — Furono sul luogo anche i carabinieri che estesero un minuzioso rapporto dell'accaduto. Abbiamo parlato collo stesso Prapotuich che ci raccontò il fatto in tutti i suoi particolari, fiero di *essersi* opposto alla prepotenza di quei soldati, e *orgoglioso di essere italiano.*

Ci piace rivelare il patriottismo di queste dimenticate e trascurate popolazioni, che nonostante la losca propaganda di qualche indegno sacerdote, sentono e si comportano italianamente.

Voi — disse il Prapetnich prima in lingua ungherese e poi in lingua tedesca rivolgendosi agli ufficiali — quando vi siete accorti che cinque nostri soldati alpini hanno per errore sconfinato di una decina di metri, voi avete telegrafato al vostro imperatore, io telegraferò al mio re. — Noi italiani non abbiamo paura nè della Turchia, nè dell'Austria.

Allora gli ufficiali ordinarono il dietro-front e se ne andarono brontolando, mentre i ragazzi di Clabuzzaro che nel frattempo si erano avvicinati avendo scorto tutto, assieme al Prapetnich gridavano Viva Tripoli-Viva Savoia!

da Codroipo

I nostri filodrammatici

Ieri sera al teatro «Lazzarini», i dilettanti della Società Filodrammatica hanno rappresentata la commedia in 3 atti «La gerla di papà Martin» e commedia in dialetto friulano «Dug'è nissun!».

I bravi dilettanti furono festeggiatissimi e strappavano ad ogni atto lunghi applausi per la bella interpretazione che dei due lavori ci hanno saputo dare.

OLTRE CONFINE

Due ufficiali alpini ed un borghese arrestati in Austria?

Lubiana, 5 — Lo «Slovenski Narod» ha da Wocheiner Feistritz che cinque touristi si resero sospetti aggirandosi intorno alla ferrovia delle Caravanche. Vistisi sorvegliati, due riuscirono a guadagnare il confine, *tre* furono arrestati. Sarebbero due ufficiali del battaglione alpini di Cividale e il figlio dell'albergatore Floriani a Cividale.

Fino all'ora in cui scriviamo, la notizia non ci viene nè confermata nè smentita.

Potrebbe quindi trattarsi non d'altro che di una frottola.

In attesa del nuovo anno venatorio

Anche l'anno venatorio 1911 volge alla fine tra una alternativa di speranze e di delusioni.

Scarso oltremodo il passo delle quaglie, anticipato e discreto quello delle allodole, tardivo numeroso ma alternato quello delle anitre, mancato quello primaverile dei rocchetti, beccaccini, ecc.

Non sarebbero mancate le beccaccie, ma, come ognuno *sa*, la *caccia* di ripasso per tali volatili era proibita. Come conclusione quindi anche questa annata si può mettere nel numero delle *tante infelici*, che da qualche lustro si ripetono, ahimè! con troppa insistenza. Intanto fino a che le Deputazioni Provinciali del Lombardo Veneto si affannano per trovare la formula del manifesto 1912-1913 esaminiamo serenamente le conseguenze di quello decorso 1911-1412.

Ognuno di leggeri potè persuadersi che l'apertura della caccia al 15 agosto, nel mentre sarebbe un provvedimento giusto se fosse generale, si è mostrato veramente infelice quando si pensi che al momento dell'apertura le quaglie erano già state distrutte dal numeroso stuolo di indisturbati bracconieri, ed i poveri seguaci di San Uberto (fedele alle *regole dei manifesti udinesi*) rimasero delusi ed arrabbiati sentendo che *in vicine provincie* a Mantova per esempio, la caccia era stata aperta col primo.

Ottimo il risultato della sospensione in dicembre ai piccoli uccelli e ciò è confermato dalle numerose nidiate di allodole, ecc. che, quali uccelli svernati da noi hanno potuto indisturbati accoppiarsi per le nidificazioni in corso

Semplicemente ridicola la proibizione della caccia alle beccaccie di ripasso in primavera, se si pensa che, stante le miserande condizioni della sorveglianza del patrimonio cinegetico nazionale tutti cacciavano liberamente ed ingiusta, perchè poco dannosa da per se stessa dato l'esiguo numero delle prese e la breve durata del passo.

Sulla complicazione del nuovo manifesto per l'anno venatorio 1912-1913 lascio all'on. Deputazione il compito perchè riesca vantaggioso e disciplinato.

Non trovo fuori luogo, giacchè sono in argomento, riparlare ancora una volta della tanto desiderata legge unica sulla caccia, argomento che da 50 anni aspetta inutilmente la sanzione del Parlamento Nazionale. L'egregio comprovinciale avv. Gasparetto residente a Milano (appassionato cacciatore ed uccellatore) in un articolo del nuovo giornale «Il Cacciatore Italiano» in risposta agli incompetenti che con tanta leggerezza parlano e scrivono di cose che non conoscono, così si esprime:

1. Essere necessario l'accordo fra uccellatori e cacciatori per difendere sopratutto la avifauna stanziale che va tenuta ben distinta da quella migratoria.

2. diffondere e proteggere i sistemi di caccia più popolari (fucile e panie) perchè accessibili alle classi meno abbienti;

3 conservare gli antichi e tradizionali sistemi di ancupio colle reti, limitandoli però ad un periodo di tempo più ristretto dell'attuale.

4. di assicurare col divieto assoluto di tutti i sistemi di caccia, il rispetto della *selvaggina al momento degli accoppiamenti* e delle cove.

5. di *impedire* il commercio della Selvaggina di qualsiasi provenienza, in tempo di divieto.

Tranne che un'aggiunta al numero 3, che dovrebbe riguardare la completa abolizione delle reti a lunga portata sulle spiaggie e sulle bocche delle Valli al momento del grande passo migratorio, la suddetta non potrebbe essere più chiara e precisa di così.

Tanto però si è parlato e si parl per tale argomento, ma, vuolsi per strane ed incomprensibili fatalità di uomini e di cose, vuolsi per un sentimento di inerzia che forse alberga in chi dovrebbe interessarsene da 50 anni, si lamenta e si grida all'inconveniente, si critica, si biasima, si spera, e le cose non mutano dalla parte dello interesse, mentre quelle del discapito si fanno maggiormente sentire sia per la crescente mancanza di selvaggina come per quella dell'aumento di costo della *licenza* che *bonariamente si paga*, malgrado tutta l'Italia sappia che tale aumento non *rappresenta* che un'inganno ed una vera turlupinatura.

A tale *proposito* non esito ricordare (forse i più lo sapranno) che l'aumento apportato lo scorso anno alle licenze, quando venne chiesto ed autorizzato dal governo dall'ufficio Ministeriale competente doveva essere considerato come un beneficio al fondo destinato per la protezione contro il bracconaggio, ripopolamento dell'avifauna ecc. (quotato ordinariamente nella meschina cifra di lire 10,000 annue) sicchè costituendo l'aumento stesso quasi un milione di maggiore entrata (fra tasse e proventi vari) qualche cosa di buono si avrebbe potuto ottener ma invece anche quest'anno si vedono quotate per l'esercizio 1912-1913 le ridicole 10,000 lire mentre il milione, preso nei denti dell'ingranaggio governativo, Dio sa dove andrà a finire.

I proventi di licenze ecc. ammontano oltre 24 milioni annui, sarebbe giusto che il patrimonio cinegetico Nazionale fosse un po' meglio *curato* e ne sarebbe tempo.

Uniamoci quindi *concordi* e la voce dei 520 mila cacciatori italiani risuoni *sempre più forte e sia* monito al Governo che ci abbandona in una situazione che deve finire.

Sarebbe quindi opportuno promuovere una riunione sull'esempio di quella recente di Milano che ha delegato persone influenti e competenti per far rilevare la voce al Governo.

Cronaca Cittadina

L'ATTIVITÀ della Società Operaia Generale

II

IL PROBLEMA DELLA PREVIDENZA

L'opera di Umberto Caratti

Ma alla soluzione di un altro grave problema intricato di questioni giuridiche e finanziarie dovettero por mano gli amministratori della benemerita Società Operaia. Il problema della Previdenza veniva fin dal 1909 studiato dall'avv. Cosattini ed in seguito dal segretario geo. Canevari. Nelle sue linee generali la soluzione consisteva nella iscrizione di tutti i soci alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Ma gravi difficoltà d'indole finanziarie avrebbero certamente inceppata la soluzione della importante problema. Se non fosse intervenuta l'opera della Cassa di Risparmio, e del suo presidente on. Caratti. Questi compreso subito la grande importanza sociale della questione ed offrì alla Società Operaia tutto il potente ausilio del suo grande cuore e del suo vivido ingegno. E per opera sua il problema delle pensioni vitalizie potè esser risolto.

La benemerita Cassa di Risparmio devolse la somma di L. 10.000 per incoraggiare e spronare gli operai all'iscrizione della Cassa Nazionale di Previdenza; ed inoltre pattuì con la società operaia, un mutuo scalare ascendente e discendente che permette alla società di risolvere l'operazione finanziaria mantenendo integro il suo capitale della somma di L. 215000 mutuata al Comune di Udine.

Sventuratamente l'on. Caratti venne a morte proprio quando si stavano compiendo *gli ultimi studi. Questi però* furono ripresi dall'ing. Enrico Cudugnello che era *stato degno compagno* del Caratti, e mercè l'opera sua illu*minata e sagace*, fu possibile concludere con la Cassa di Risparmio un mutuo che mette a libera disposizione della Società la somma di L. 75·000 per il servizio pensioni e permette che le quote versate dai soci, siano considerate entrate ordinarie, cioè somme che vanno ad accrescere la parte attiva dell'azienda.

Ed oggi l'importante questione si può dire definitivamente risolta, cosicchè, come rilevasi da un interessantissima tabelletta unita alla Relazione, i soci e le socie non *iscritti alla Cassa* Nazionale di Previdenza sono soltanto 18, ed anche questi purchè assolutamente sprovvisti dei documenti necessari.

La corrisponsione delle «Pensioni», *per quanto riguarda* gli ammessi al godimento di tale diritto, porta le somme previste dalla Relazione Canevari a un maggior aggravio. Infatti nel 1911 si ebbe a devolvere la somma di L. 12057. 81; e si stanzia per l'esercizio 1912 quella di L. 13300. 00. Il numero dei pensionati è di N. 81 uomini e N. 27 donne aventi diritto alla quota normale, più la socia signora Di Lenna prof. Teresa per la quale il Consiglio, tenendo conto delle speciali benemerenze acquisite, considerata la sua tarda età e le sue depresse condizioni fisiche, eleva la quota di pensione.

Il servizio del Mutuo Soccorso non può dirsi che abbia raggiunto *perfetto* funzionamento. Le Rappresentanze Sociali *furono* quasi sempre costrette ad osservare rigorosamente alla lettera le disposizioni dello Statuto prima di devolvere i sussidi temporanei, ciò per porre un freno all'incoscienza ed al poco scrupolo di quei soci i quali dai sussidi temporanei, traevano e traggono un'ingiusto e deplorevole vantaggio. Per quanto il Comitato Sanitario e specialmente il Medico Sociale, che in materia è di una oculatezza ammirevole, per quanto il Consiglio e le Assemblea abbiano radiato qualche socio per alterazione di periodo di malattia o per simulazione di temporanea impossibilità di lavorare, pure rimane ancora qualche abuso che sfugge al *controllo*.

Il fine ideale della funzione «sussidi *temporanei*», dovrebbe essere invece quello che a tutti i soci, i quali possono provare di essere caduti ammalati ed impossibilitati ad un lavoro proficuo e continuativo, sia corrisposto il sussidio quand'anche avessero dimenticato di ottemperare a qualche formalità voluta da regolamenti e dalle norme statuarie.

L'allegata tabella del Comitato Sanitario: «Indagini sul numero dei giorni di malattia, sua diagnosi e spesa derivata» annota quali e quante malattie abbiano quest'anno colpito i nostri soci.

Essa fu compilata per dimostrare come qualche volta le fredde cifre suggeriscano serie riflessioni, dalle quali ognuno che abbia a cuore la propria salute, con poco *sacrificio* può evitare malattie volontarie.

Il 45.o Anniversario e la Macelleria

Ma l'attività del Sodalizio non si arrestò tutta qui. Leggiamo infatti sulla relazione:

L'Italia, cinquanta anni or sono, dalla Rivoluzione sorgeva a Nazione. Le tre città capitali solennizzarono l'avvenimento glorioso in modo degno e solenne. Esso fu anche festeggiato e ricordato in tutta la penisola. Non poteva non ripercuotersi la sua eco nei *fasti del nostro Sodalizio*, che *mercè* le conquistate libertà politiche avevano *potuto raggiungere* il suo 45.o anno di prospera vita.

Sin dallo scorso 1910 la Società Operaia Generale di Udine aveva fatto formale adesione di concorso all'Esposizione Internazionale di Torino. Necessitava quindi presentarsi a quella gara mondiale in modo decoroso. Il compito non era facile, ma mercè il paziente studio ed il forte amore fu possibile compilare (a cura dei sigg. N. Rovina e A. L Grassi) i «Cenni storici e statistici» che vanno dal 1890 al 1910. E questa pubblicazione otteneva all'Esposizione l'ambita ricompensa d'una medaglia d'oro. *Così la nostra Società*, indipendentemente dai fini che quel lavoro doveva *raggiungere*, ha con due pubblicazioni (la prima va dal 1866 - 1890 e *fu opera dei sigg.* Billia avv. Giov. Batt., Caratti nob. avv. Umberto, Gennari *rag.* Giovanni, Bardusco rag. cav. uff. Luigi, Cloza Fabio e Famea Ugo), raccolto la storia del suo progressivo sviluppo attraverso atti e cifre.

Per rendere più completa l'adesione all'accennato avvenimento bisognava localmente festeggiarlo. All'uopo sin dai primi del febbraio dell'anno cessato, il Consiglio rappresentativo deliberava d'indire una Mostra d'emulazione fra gli operai ed artigiani del Friuli, ed una lotteria a premi ed altri festeggiamenti, per la solennizzazione del 45.o anno di fondazione della Società, in uno al 50.o anniversario della proclamazione del Regno d'Italia.

La rappresentanza sociale nell'intento di tentare di risolvere almeno in parte la questione del caro vivere studiò l'apertura d'uno spaccio di carni di bassa macelleria. Durante il periodo di preparazione degli studi per questo tentativo, il Comune di Udine apriva uno spaccio per la vendita delle carni argentine che non incontrarono il favore del pubblico. Il Comune di Udine offrì la cessione di quello «spaccio» alla Società operaia, e la rappresentanza, in vista che i sigg. Ernesto Liesch e Libero Grassi si rendevano garanti solidariamente per le eventuali perdite di quella pericolosa impresa, accettò l'offerta del Comune. Per un mese nello *spaccio* di via del Carbone si vendette carne di II.a qualità a prezzi popolari. L'esperimento convinse i conduttori che ogni arte, ogni commercio ha i suoi vantaggi e svantaggi e che quello in specialità della vendita della carne, dati i prezzi d'acquisto, è di difficile concorrenza.

Utile dell'azienda

Le risultanze finanziarie dell'anno 1911 *ebbero un brillante esito* finale. L'anno di più difficile amministrazione si chiuse invero felicemente.

Il Preventivo 1911 tornava al pareggio con una deficenza di L 5118,12 il Consuntivo si chiude invece con un civanzo di L. 7542.17, dimodochè l'anno 1911, ha complessivamente una ripresa di L. 12,669.29.

Questa cifra non rappresenta, l'utile della gestione bensì il suo avvantaggiamento conseguito *mediante* la somma della perdita prevista, in unione a quella del civanzo reale. Civanzo che fu possibile per l'esito delle ardue iniziative e per la nuova delibera dello Spett. Consiglio della Cassa di Risparmio la quale permette anche che le quote versate dai soci per la Cassa Nazionale di Previdenza, siano considerate come entrate ordinarie.

Come si vede l'opera portata felicemente a compimento è stata vasta e notevole, e ben a ragione il relatore A. L. Grassi può concludere la sua lucida e chiara esposizione con queste parole:

La conclusione della presente Relazione non può essere che brevissima: il Consiglio, il Cassiere sig. Giacomo Madrassi, il Comitato Sanitario, il Collegio dei Revisori dei Conti, i Membri di Commissione tecniche e gli impiegati tutti hanno la coscienza di aver fatto il loro dovere, e la somma degli atti compiuti e la somma delle risultanze finanziarie, ne sono la riprova eloquente.

Per richiamare l'attenzione sulle bellezze artistiche nazionali

Il Ministro della pubblica istruzione ha diretto ai sopraintendenti ai monumenti e agli scavi di antichità una circolare per invitarli a presentare le loro proposte per l'impianto di un servizio di segnalazioni nelle principali stazioni ferroviarie e nelle strade di maggior traffico, allo scopo di richiamare l'attenzione di coloro che viaggiano a scopo di studio o per diletto, sugli edifici e ruderi monumentali e sulle località aventi maggiore importanza archeologica o storica.

Queste segnalazioni, che potranno essere fatte mediante tabelle, targhe, cartelli ecc. serviranno a fare sempre meglio conoscere agli stranieri ed agli stessi italiani i monumenti, le opere d'arte e le località degne di attenzione per il loro interesse storico o archeologico.

Per la corrispondenza ai nostri soldati distaccati a Rodi

Roma 6. — Ministro delle poste e telegrafi comunica:

Per le corrispondenze da inviarsi alle truppe costituenti il distaccamento speciale dell'isola di Rodi, alle altre indicazioni deve essere aggiunta la seguente: «Distaccamento speciale — Isola di Rodi».

Le truppe costituenti il suddetto distaccamento sono il 34.o *reggimento* fanteria, il 57.o reggimento fanteria, il 4.o reggimento *bersaglieri* secondo battaglione, il battaglione alpini Fenestrelle. *Oltre a queste unità* complete vi sono altri reparti di cavalleria, ar*tiglieria, genio* nonchè di servizi sanitari e logistici sulla cui formazione il ministero della guerra si riserva di dare ulteriori notizie.

Intanto presso il Ministero della marina sono allo studio le linee da attuarsi sollecitamente per i trasporti marittimi necessari compresi quelli postali e appena possibile verranno fatti conoscere al pubblico i relativi orari.

Offerte per onoranze funebri

Alla Scuola e Famiglia in morte di Giuseppina Manganotti: famiglia Pio Manganotti lire 5.

Alla Congregaz. di Carità in morte di Giuseppe d r Chiaruttini: Angelo avv. Feruglio lire 5; di Lucia Marcotti: Minon Lodovico 1; di Maria Pol v. Benedetti: Teresa *Grillo* Raiser 1; di Rita Piva: rag. G. A. Mentil 1, rag. Carlo Gobessi 1, A. Basevi e figlio 2 Francescatto Gino 1; di Bassi Luigi Raiser Gustavo 1, Maria D'Este Marinuzzi 1; la famiglia della defunta Giuseppina Manganotti elargì lire 5.

Le voci del pubblico

Uno sconcio

Caro Paese,

Ti prego di accogliere una voce di vivacissima protesta contro quei quattro mascalzoni che ogni sera, da tempo si divertono a ridurre una delle porte del Tribunale, in un monumento vespasiano. La cosa è oltre che indecente niente affatto igienica: ogni mattina tutto l'atrio del palazzo di Temi è per qualche ora, ammorbato da un fetore che a mala pena viene vinto dall'acuto sentore del cloro.

Che proprio non sia possibile fare in modo che coloro che sistematicamente da mesi sera per sera, si divertono in modo così poco pulito, siano una buona volta identificati e puniti?

G.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

" L'AVVENTURIERO „

Serata d' onore di O. Calabresi

Nell'Avventuriero il Capus, ci fa assistere al ritorno nella vita civile di un uomo che se n'era partito giovanissimo a tentare *la fortuna* nell'Africa tenebrosa. L' Avventuriero è tornato ricco, segnato alla *fronte* da un colpo di zagaglia, indurato di volontà, ma ancor *giovane* di cuore e di sentimento. E di fronte a lui la nostra società *un po'* facile, molto intrigante, molto egoista, fa una magrissima figura. E' la vita giovane, sincera e buona, sebbene rude, che il Capus ha voluto contraporre alla vecchia vita dell'uomo che non affronta l' ostacolo e lo supera un atto di sincerità e di volontà, ma che tenta di girarlo, mentendo a sè ed agli altri. E dal contrasto scoppia il dramma che in alcune scene è veramente ardente e vasto. Solo l'amore riscalda al vecchio mondo l'Avventuriero che sta per tornare ai pericoli ed alla bellezza della vita nelle terre vergini, e salva lui e gli altri personaggi della commedia.

Il lavoro mirabilmente recitato da tutta la compagnia, ottenne un successo assai lusinghiero.

Questa sera: « La Raffica », il magnifico dramma di E. Bernstein avrà principale interprete il cav. uff. Oreste Calabresi.

Per la serata d'onore di questo artista eletto, il pubblico non *mancherà* di affluire in teatro; sarà se non altro una *giusta compensazione* dei vuoti ingiustificatamente desolanti delle sere scorse.

Domani: « La Fiammata », nuovissima per Udine, ripetuta per 38 sere di seguito all'Olimpia di Milano.

Giovedì, ultima rappresentazione, serata d'onore della prima attrice giovane sig. Chiantoni col « Come le foglie ».

Libri, giornali, riviste

MONDO SOTTERRANEO

Ecco il sommario dell'ultimo numero di « Mondo sotterraneo ».

MEMORIE E RELAZIONI. — E. A. Martel (Parigi): «L'esplorazione sotterranea dei Pirenei negli anni 1907-1908-1909 » - R. Fabiani: « Nuovi resti di Vertebrati scoperti nella « Velika Jama » in Friuli » (Cont. e fine) - G. B. De Gasperi: « Alcune vecchie indicazioni relative a grotte del Bolognese » - F. Musoni: « L'opera di E. A. Martell e la geografia sotterranea ». (Cont. e fine).

NOTIZIE. - « Esplorazioni speleologiche nel Montenegro - La grotta azzurra di Busi ».

RECENSIONI E ANNUNZI BIBLIOGRAFICI relativi ad opere di: G. B. De Gasperi, C. De Stefani, R. Fabiani, Ch. Vélain, G. De Angelis, redatti da F. Musoni, G. B. D. G., M. Gortani.

Rubrica commerciale

Fallimento Cigolotti Luigi di Pordenone

Con sentenza odierna di questo Tribunale si è dichiarato il fallimento di Cigolotti Luigi fu Pietro fumista di Pordenone.

A giudice delegato del fallimento è stato nominato il sig. avv. Boggio Italo, ed a curatore provvisorio l'avv. Giuseppe Ellero di Pordenone.

La prima adunanza venne fissata per il giorno 21 maggio 1912 a ore 10, ed il termine per la presentazione delle domande scade nel 1 giugno 1912, mentre per la chiusura del verbale di verifica è stabilito il 20 giugno 1912 a ore 10.

Nomina di curatore definitivo

Con sentenza 30 aprile 1912 del Tribunale di Udine nella procedura del fallimento di Barello Antonio commerciante di Udine, venne nominato curatore definitivo il curatore *provvisorio* avv. Ermeto Tavasani di Udine.

Fallimento De Michielis e Romanello

Con sentenza 2 *maggio* 1912 del Tribunale di Udine nella procedura del fallimento di G. De Michielis e P. Romanello di Udine, venne provvisoriamente determinata la data di cessazione dei pagamenti al giorno 1 agosto *1911*.

I MERCATI ODIERNI

Ecco i prezzi fatti sulla nostra piazza nel mercato d'oggi per i generi seguenti:

Granturco giallo	da L.	19.00	a L.	19.50
Item bianco	»	18.25	»	19.00
Radicchio	al q.le	15.—		20.—
Spinacci	»	12.00		25.00
Patate	»	35.00		38.—

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 *maggio 1912*

RENDITA 3 1|2 0|0 netto	94 62
» 3 1|2 0|0 netto 1902	94 65
» 3 0|0	65.50
AZIONI	
Banca d'Italia 1385. | Ferrovie Medit. 393.—	
Ferrovie Merid. 605.— | Società Veneta 145.—	
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	498.00
» Meridionali	386.50
» Mediterranee 4 0|0	496.09
» Italiane 3 0|0	538 90
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	490.00
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	489.00
» Cassa R. Milano 4 0|0	501.00
» Cassa R. Milano 5 0|0	515 50
» Istituto Italiano, Roma 4 0|5	498.00
» Idem 4 1|2 0|0	511.00

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.90	Pietroburgo (rubli)	266.22
Londra (sterline)	25 46	Rumania (lei)	100.80
Germania (mar.)	124.35	Nuovayork (dol.)	5.21
Austria (corone)	105.48	Turchia (lire tur.)	23.81

Ultime notizie

Le impressioni di un giornalista reduce dal campo turco in Cirenaica

Roma 6 — Un giornalista italiano residente ad Alessandria d'Egitto entrò in qualità di facchino al servizio di un capo cammelliere e, mediante un lauto compenso al suo padrone, riuscì a far parte della carovana che il giorno 7 aprile accompagnò la mezzaluna rossa da Alessandria al campo turco in Cirenaica.

Il giornalista invia oggi le sue impressioni di viaggio:

« A Mariout, dove ha sede un primo accampamento arabo, vi erano una trentina di tripolini uomini e donne che, arrestati e fatti prigionieri dagli italiani, furono poi rilasciati e cercano ora di raggiungere le tribù sparse nell'interno.

Vi sono poi numerosi beduini reduci dalle battaglie della Cirenaica, ad dirittura rovinati per le ferite riportate. Un beduino ha venduto al capo della polizia un fucile che dice di aver tolto a un sergente italiano ferito del 23. o fanteria, certo Vincenzo Cantarella.

Un soldato turco, certo Saleb Hamdi Bey, reduce da Bengasi, racconta a due giornalisti turcofili che attualmente le forze turche a Bengasi comprenderebbero 7000 regolari e 25000 arabi agli ordini di circa 200 ufficiali.

Ogni ufficiale comanda 200 soldati regolari e mille arabi; le trincee turche sono state costruite proprio di fronte a quelle italiane, gli scontri sono continui e.... i turchi hanno già preso una grande quantità di armi e munizioni.

Il soldato turco racconta molte frottole e tra le altre afferma che dodici ufficiali italiani sarebbero in istato di arresto al campo turco di Bengasi, perchè sorpresi in *funzione di spionaggio*.

Aggiunge che il gran senusso ha proclamato la guerra santa e che Enver Bey *si è appigliato alla setta*.

Secondo il soldato turco, Enver Bey non sarebbe morto, egli però è ammalato da grave malattia che si è presa nei terreni paludosi della Cirenaica e ancora non si è rimesso completamente della sua ferita

Il giornalista aggiunge che il contrabbando alla frontiera è esercitato su vasta scala e le autorità egiziane inglese lo permettono in barba alla neutralità.

A Marsa Matroub il comandante la polizia inglese Davidson, confessa che sono passate numerose carovane.

« Dovete sapere — scrive il giornalista — che a Marsa Matroub è stato fatto l'esame del bagaglio della nostra missione sanitaria, ma in modo tale da far ira. Di 2000 casse di cui è composto il nostro carico, ne è stata ordinata l'appertura di appena una diecina. L'egregio signor Davidson non ha avuto per le altre 1990 nemmeno l'ombra del sospetto Eppure io so in modo certo che di medicinali, di bende di attrezzi chirurgici non abbiamo che una meschina quantità in confronto delle armi e delle munizioni; ed è così che altre armi per i turchi, purtroppo sotto la scorta d un italiano, questa volta passino il confine egiziano sotto la compiacenza vigilanza del funzionario inglese... »

Scaramucce e ricognizioni

A DERNA

Derna 6 — Poco o niente di nuovo. Stamane tre pattuglie agli ordini dei tenenti Capuzzo, Chiarazzo e Bizzarri del 22.o fanteria hanno eseguito nel settore orientale verso la Casa di Aronne una ricognizione del terreno, che presenta anche di quella parte accidentalità tali da giustificare, se non si è sul luogo, un differente apprezzamento.

La compagnia di protezione delle pattuglie, agli ordini del capitano Rimondetti, fu fatta segno a fucilate da un piccolo nucleo di beduini appostati a sinistra della Halg Bu Rues o Dernina. Il tiro dei fucili fu di nessun effetto e i pochi nemici dopo breve tempo si dileguarono.

Il generale Del Buono comandante il settore di difesa, al quale gli ufficiali riferirono l'eseguita ricognizione, li lodò per la razionalità con la quale essa si svolse.

SI UCCIDE NELLA REDAZIONE DEL " SECOLO „

Milano 6 — Oggi alle 16 si presentava alla redazione del « Secolo » un giovane sul 20 anni che chiese, con accento straniero, di parlare col direttore. Fu *ricevuto* dal segretario di redazione, al quale il giovane fece un *discorso molto strano*, sconclusionato, accennando a certe questioni che doveva *riferire* riguardo al Governo e per le quali attendeva una risposta da Giolitti, risposta che il « Secolo » avrebbe ottenuto immediatamente e in seguito alla quale egli sarebbe divenuto qualchecosa come Napoleone o Giulio Cesare.

Mentre ciò diceva il giovane estrasse una rivoltella e, con rapido movimento, si sparò un colpo al torace rimanendo gravemente ferito.

Accorsero i redattori, i fattorini ed altri. Il giovane venne trasportato all'ospedale.

Interrogato non si potè avere da lui alcuna risposta. In tasca gli fu trovato un biglietto dal quale risulterebbe essere egli certo Alfredo Mark da Sondrio nato nel 1893.

Aveva anche un foglio redatto in tedesco. Era il suo testamento.

Le sue condizioni sono gravissime

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

Comune di Forni Avoltri

Concorso condotta *medica*, aperto sino a tutto il 15 maggio 1912.

Stipendio lire *5000* nette di *R. M.* Documenti di rito. Obbligo assunzione *servizio* entro un mese *partecipazione* ufficiale nomina.

Popolazione residente del *Comune* 1463.

Forni Avoltri, li 29 aprile 1912.

Il Sindaco **Samassa**

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Via Prefettura, N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero.

SALSOMAGGIORE

Celebre Stazione di cure termali

(Acqua salso - Bromo - jodica a 16° Beuamè)

Le cure di Salsomaggiore, note ormai in ogni parte del mondo, danno risultati straordinari.

I Medici le consigliano:

1.° — Alle persone deboli, ai bambini gracili per linfatismo;
2.° — Ai convalescenti di forme infettive;
3.° — Agli esauriti per lungo e sofferto lavoro;
4.° — A quanti hanno superato forme infiammatorie di qualsiasi organo e da qualsiasi causa.

(INFORMAZIONI MUNICIPIO)

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINA E DEPOSITO

VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205 206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

La Tipografia di A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI!

GLI ARISTOCRATICI

GENUINI PROFUMI VENUS BERTELLI

NON POSSONO ESSERE VENDUTI A MENO DEI SEGUENTI PREZZI:

Acqua da toletta L. 2.50 — Bagno per adulti Cent. 75 — Brillantina oleosa L. 1.50; Detta fissativa L. 1.50; Detta solida L. 2 — Cosmetico antisettico Cent. 60 — Crema L. 1.50 — Dentifrici antisettici: in polvere L. 1.25; in pasta L. 2; in crema (Odontina) L. 1; Pomino (elisir) L. 2 — Digrassatore Venus Cent. 50 — Essenza aromatica d'aceto L. 1.50 — Estratto L. 4.50 — Glicerina L. 1.25 — Glicerina e Miele L. 1 — Lanolina L. 1 — Lozione L. 1.75 — Lustralina L. 2 — Magnesia Inglese L. 1.25 — Olio L. 1.75 — Papier poudré L. 1 — Parfum solide L. 1.25 — Pasta effervescente L. 1.50 — Pomata L. 1.75 — Profumo tascabile L. 1.75 — Ricciolina L. 1.50 — Sacchetto L. 1.25 — Sapoi L. 2.75 — Vaselina L. 1 — Vellutina L. 2 — Vellutina de perla L. 1.

LE FALSIFICAZIONI

SI OFFRONO A PREZZI INFERIORI AI NOSTRI E SONO SEMPRE DI CATTIVA QUALITÀ.

RIFIUTATELE!

Società A. BERTELLI & C.
MILANO

AMARO BAREGGI

E' il più efficace RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO raccomandato da celebrità mediche, perchè *non alcoolico.* L'Illustre Prof. Achille De Giovanni senatore del Regno ebbe a dichiarare:

«Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'*alcool.* — Firmato *Prof. De Giovanni.*

CREMA MARSALA ALL'UOVO

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale TUORLO DI UOVO E MARSALA VERGINE sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficente nutrizione perchè *senz'alcool*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMMESSATI - ANGELO FABRIS e BONORA & SONVILLA

E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
DI
FIRENZE



nel 1833

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'Intestini, l'influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici o gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. e i disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

SAPONE BANFI

il migliore del mondo rende la pelle morbida, e bianca, fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. Cent. 20, 30, 50 ovunque

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è la migliore per la cura tendente a rafforzare i bulbi piliferi ed agevolare così lo sviluppo e la conservazione dei *Capelli* e della *Barba* e la preparazione meglio indicata a tale scopo è la

CHININA-MIGONE

L'Acqua **CHININA-MIGONE,** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Tutti coloro che hanno i capelli sani e folti dovrebbero pure usare l'**Acqua CHININA-MIGONE** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchirsi. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito Generale da MIGONE & C., Via Torino N. 12, Milano.

LONDON 1910 - PARIS 1911 - ROMA 1910 - UDINE 1903 e 1910

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE

Via Mercatovecchio, 4 e 19 e Via del Monte, 8

Premiata Fabbrica OMBRELLI e OMBRELLINI

alle Esposizioni Internazionali di Parigi, Londra, Roma

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. - Chincaglierie - Pelliccerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe - Valigeria di tutta novità - Borse e Borsette di pelle - Giuocattoli - Articoli per regali.

PROPRIA FABBRICA CERCHI PER STACCI e FORMAGGI
VELI PER STACCI e BURATTI - COLLI - POLSI - CRAVATTE

SI COPRONO FUSTI VECCHI D'OMBRELLI E OMBRELLINI CON STOFFE DI QUALUNQUE GENERE

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie
Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso e al dettaglio

GRANDI DEPOSITI DI CAPPELLI delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere

PREZZI MODICISSIMI

FARINA ALIMENTARE "ERBA"

LA MIGLIORE E LA PIÙ ECONOMICA DELLE FARINE LATTEE

CARLO ERBA MILANO

Premiata con speciale GRAN PREMIO

Esposizione Internazionale di Torino 1911

La réclame è l'anima del commercio

PRESERVATIVI e NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

AMIDO BANFI

Marca Gallo
MONDIALE

Stira a lucido

Conserva la biancheria